Anno 64 — Domenica-Lunedì 15-16 Settembre 1929 - Anno VII — N. 221

Per le inserzioni rivolgersi alla Società An. A. Manzoni & C. UDINE - Via Lovaria 2 (Angolo Via Prefettura) - MILANO - San Paolo, 11 e Succursali

GIORNALE DEL FRIULI

"Giornale di Udine"

Prezzi per ogni millimetro di altezza larghezza una colonna: Avvisi commerc. L. 0.75 Finanziari, legali, assemblee, diffide, concorsi, aste, comunicati, ecc. L. 1.50 Necrologie L. 1.50 Corpo del Giornale L. 2 - Tassa Governativa in più.

ABBONAMENTI: Per un anno L. 65 - Per un sem. L. 33 - Per un trim. L. 17
Ogni numero separato cent. 25 - Uffici e Tipografia: Via di Prampero 10 - Udine

Conto Corrente con la Posta — REDAZIONI: GORIZIA - PORDENONE - CIVIDALE
Telef. Direzione e Ammin. II. 1-13 - I manoscritti non si restituiscono

Lo scultorio discorso del Duce ai Gerarchi provinciali del Partito

Il Partito agli ordini dello Stato sempre più fascista

I Segretari federali collaboratori subordinati dei Prefetti - Riduzione dei membri del Gran Consiglio - Il plauso ad Augusto Turati che continuerà l'opera sua - L'incrollabile vitalità del Partito

La febbrile attesa a Roma

ROMA, 14.

Durante la scorsa notte e nelle prime ore del mattino è continuato l'arrivo dei Segretari Federali e dei membri dei Direttorii provinciali invitati a partecipare alla grande assemblea del Partito. Malgrado l'ora mattutina, Palazzo Littorio presenta un aspetto veramente eccezionale. I gerarchi del Fascismo, convenuti a Roma per la storica adunata, subito dopo l'ora di arrivo si sono recati alla sede della Direzione del Partito per le ultime disposizioni.

L'addobbo della storica sala

Non minore animazione regna a Palazzo Venezia. Sotto la direzione del Segretario amministrativo on. Marinelli, e del Vicesegretario on. Starace, a Palazzo Venezia sono stati ultimati, durante la giornata di ieri, tutti i preparativi. La sala del Mappamondo — che è stata da poco restaurata e ridonata, nei limiti del possibile, all'antica bellezza — è stata quella che più di ogni altro ambiente dello storico palazzo ha richiamato le maggiori cure.

Alle 9.15, accolto dagli applausi della folla, giunge un drappello di moschettieri di Mussolini per assumere il servizio d'onore.

Alle ore 10 comincia l'arrivo dei gerarchi. All'ingresso di Piazza Venezia i Segretari Federali e i membri del Direttorio sono ricevuti dal Vicesegretario del Partito, on. Starace, e nella sala del Mappamondo dal Vicesegretario on. Alessandro Melchiori.

La sala del Mappamondo risulta in breve stipata da una folla considerevolissima. Mancano ancora 15 minuti all'inizio della cerimonia e già la sala non presenta libero che lo spazio riservato al Segretario del Partito e ai suoi collaboratori del Direttorio Nazionale.

Alle ore 11 precise giunge in automobile a Piazza Venezia il Duce che indossa la divisa di caporale d'onore della Milizia. E' accompagnato dall'onorevole Giunta in divisa di generale della Milizia.

L'arrivo del Duce

L'enorme folla, che stringe come in un ferreo assedio lo storico palazzo, riconosce il Duce e gli tributa una manifestazione veramente imponente e commovente. Il Capo del Governo risponde sorridendo ai saluti e agli applausi che si rinnovano più insistenti e fragorosi.

Ricevuto dall'on. Turati ed accompagnato da tutti i membri del Direttorio Nazionale, il Duce attraversa i varii saloni e fa ingresso nella sala del Mappamondo. Lo accoglie un applauso interminabile che si rinnova ad ogni istante. Il Duce risponde salutando romanamente e ristabilitosi il silenzio prende posto sull'apposita tribuna e fra la generale attenzione comincia a parlare.

Parla Benito Mussolini

Camerati!

Questa vostra assemblea si trova dinanzi a due fatti compiuti: il rapporto dei novantadue Prefetti del Regno — molto importante, come vi dimostrerò tra poco — e la nuova sistemazione del Governo, la cui notevole portata vi illustrerò in seguito, sebbene io pensi che sia già dal vostro spirito chiaramente intuita. Le mie parole, come sempre da ormai un ventennio di battaglie politiche — delle quali un decennio di battaglie fasciste — vengono dopo i fatti, i quali non traggono origine da assemblee, nè da preventivi consigli o ispirazioni di individui, di gruppi o di circoli: sono decisioni che io maturo da solo e delle quali, com'è giusto, nessuno può essere a preventiva conoscenza: nemmeno gli interessati che possono essere gradevolmente sorpresi anche quando lasciano il posto. Un uomo solo tempestivamente è informato: il Capo dello Stato, la Maestà del Re.

Per quanto sembri, dopo una settennale esperienza, quasi assolutamente superfluo, voglio ripetere che ritengo questo riserbo assolutamente necessario e comunque appartiene ormai a quello che si è convenuto chiamare «il mio stile di Governo», al quale intendo di restare naturalmente fedele. Da ciò potete dedurre quale credito debbasi accordare ai cosidetti «uffici voci» composti in massima parte di delusi, di sfaccendati e di imbecilli.

Un terzo ordine di fatti, che più da vicino vi riguarda, voi apprenderete nel corso stesso delle mie parole.

Il rapporto dei Prefetti

I capi delle provincie, dei quali almeno una quarantina vengono più o meno direttamente dalla vostra gerarchia, mi sono apparsi, dopo gli esaurienti e spesso minuti colloqui, sempre più all'altezza del loro delicato compito, che abbraccia tutta la vita di una provincia in tutte le sue espressioni politiche, amministrative, economiche, sociali, morali. Sono soddisfatto, in genere e in particolare, per avere constatato che è stato raccolto il mio monito concernente la verità, che bisogna sempre dirmi in ogni caso, soprattutto quando è spiacevole, poichè tacendo si impedisce di correre in tempo ai ripari.

Gli argomenti, sui quali io avevo invitato i Prefetti a riferirmi in particolare, mi permettono di tracciarvi il panorama generale della Nazione in questa fine dell'anno settimo.

Primo: andamento della bonifica integrale: Il piano di questa bonifica è gigantesco. Si tratta di un milione e 600.000 ettari di terreno per l'importo di oltre due miliardi e 300 milioni di lire. Dalla valle del Po, con le bonifiche di Cremona, parmigiana, moglia, burana, Basso Friuli, Ferrara e Ravenna, al Consorzio di Piscinara, prima gloriosa tappa della marcia di redenzione delle paludi pontine, da Coltano in terra di Toscana, a Sibari in Calabria, alla Stornara jonica; da Lentini in Sicilia a Terralba in Sardegna, dovunque si compie uno sforzo che può inorgoglire un popolo e creare un titolo imperituro di gloria per il Regime fascista; è la terra riscattata, e con la terra gli uomini, e con gli uomini la razza. Ma queste grandi opere, che dànno quotidiano lavoro oggi a diecine di migliaia di operai, che lo daranno domani a centinaia di migliaia di contadini, sono accompagnate dalla esecuzione di altre opere non meno necessarie: quelle di irrigazione, per le quali sono in corso lavori per l'importo di 374 milioni. Bacini montani, canali derivatori da fiumi e da laghi, sfruttamento di acque sotterranee; anche in questo campo si procede innanzi, e due provincie, quella di Piacenza e quella di Alessandria, meritano di essere messe all'ordine del giorno, perchè sono risolutamente all'avanguardia in fatto d'impianti; fatti che nessuno può smentire, e, se qualcuno vi fosse, io lo munirei di un gratuito biglietto circolare perchè si convincesse della loro verità; fatti che bastano a gelare il sorrisetto ebete che in questi ultimi tempi i residui dell'antifascismo paesano e straniero avevano sulle labbra. Come se la bonifica si facesse nel volgere di una giornata; come se la bonifica non richiedesse lunga preparazione, molto denaro, moltissimi strumenti ed uomini e qualche volta il sacrificio della vita.

Disoccupazione

Voi avete sentito la curva di questo fenomeno: da 489.000 disoccupati e sussidiati nel febbraio anno corrente, siamo discesi ad un minimo di 193.000 alla fine di giugno, per risalire a 201.000 alla fine di luglio; 34.000 in meno che nel corrispondente mese del 1928. Andiamo quindi verso il periodo della ineluttabile disoccupazione stagionale.

Allo scopo di attenuare le conseguenze un programma di lavori è stato concretato per un importo di 190 milioni interessanti quaranta provincie, più nove milioni di annualità che corrispondono ad un altro centinaio di milioni, più alcuni tronchi dell'autostrada pedealpina, più i lavori dell'Azienda della strada che occuperanno non meno di 60.000 operai ed altri lavori in corso, come la direttissima Bologna-Firenze. A proposito dell'Azienda della strada, affiora qualche movimento di insoddisfazione. Basterà ricordare agli impazienti, i quali pretendono il miracolo immediato, che l'Azienda della strada è nata il 1° ottobre 1928 e organizzò i suoi uffici nei tre mesi successivi. Fu sorpresa dai rigori eccezionali dell'inverno; ha potuto por mano ai lavori solo a primavera con ditte spesso radicalmente attrezzate: sei mesi e i risultati sono visibili a tutti e più si vedranno nel 1930: il programma di sistemazione dei primi 6000 chilometri di strade nazionali in cinque anni sarà pienamente realizzato.

Tutti sanno che io ho una specie di passione romana per le strade, nelle quali scorgo uno degli elementi fondamentali del benessere e dell'unità del popolo. Ma un altro problema — sempre in materia di lavori pubblici — mi rende particolarmente ansioso: quello degli acquedotti civili e rurali. Mentre l'acquedotto pugliese avrà a compimento la sua colossale impresa, altri acquedotti sono allo viste per essere attuati: cito quelli che interessano diecine o centinaia di comuni, come l'acquedotto di Monferrato, quello dell'Istria, quello di Schievenin nel Veneto, quello del Ruzzo in provincia di Teramo e non ricordo i minori in costruzione, come quello di Siena, di Sassari, di Ravenna. Il Regime fascista ha qui un altro titolo di orgoglio e di gloria: ha dissetato milioni di Italiani che attendevano l'acqua da decenni e talvolta da secoli.

Anche l'industria meccanica, metallurgica avrà, tra Marina da Guerra e Ministero delle Comunicazioni, lavori per circa un miliardo!

Lo Stato e la Chiesa

Gli accordi lateranensi sono presi di mira dai neri e da verdi: gli uni e gli altri sono stati sconfitti, gli uni e gli altri anelano ad una specie di rivincita e al momento in cui potranno dire trionfalmente: l'avevamo detto noi!

Sconfitti sono stati i temporalisti i quali erano rimasti al 1870 e sognavano impossibili restaurazioni di istituti travolti dal fatale volgere della storia o si acconciavano molto «oborto collo» a uno Stato ridotto ad una città e questa città ridotta ad una superficie di pochi ettari; sconfitti sono i «verdi» i quali avrebbero voluto incancrenire il conflitto, eternizzarlo, non per il bene dello Stato, ma per la mortificazione della Chiesa. Queste due categorie di sconfitti, una volta nemici, sembrano quasi alleati.

La voce diffusa all'estero che il Governo fascista dopo aver distrutto entrambi le massonerie, vedrebbe di buon occhio il ricostituirsi di una terza, per fronteggiare il clericalismo, è semplicemente puerile. Non abbiamo bisogno di ricorrere a questa specie di trucchi. Restiamo noi a noi stessi. E siamo d'altra parte troppo intelligenti per non aver veduto la manovra, e per non evitare i due estremi che a vicenda si condizionano: il clericalismo e il suo avversario. Le polemiche che si sono svolte al Parlamento e nei giornali non devono essere drammatizzate oltre misura: le speranze di taluni circoli di oltre Alpe sono destinate a rimanere speranze più o meno pietose, almeno per quanto ci concerne: si tratta di polemiche che io vorrei chiamare «di assestamento», di precisione di posizioni, e sono perfettamente comprensibili, poichè, mentre nel campo fascista si è considerato l'evento nelle sue imponenti ma reali proporzioni e significazioni e limiti, alcune voci nel campo cattolico, specialmente laico, hanno rilevato sbandamenti e illusioni che era necessario rettificare. Il che è stato fatto con tempestive sanzioni. Ma dal sequestro di qualche dozzina di oscuri giornaletti dell'estremismo cattolico con venature popolasche alla Kulturkampf di Bismarck o alle lotte napoleoniche; corre molto spazio e moltissimo tempo! E quasi banale dichiarare che la lotta tra la Chiesa e lo Stato nuoce allo Stato ma non giova nemmeno alla Chiesa e se può essere, alle volte, una fatalità, non può esere mai un programma o un ideale, specialmente in uno Stato come il nostro, che potrà in altri domini, mostrare la sua unità e la sua forza.

Il Clero è perfettamente a posto

Del resto le posizioni in Italia sono nette, così come dovevano essere. La Chiesa conosce le dottrine fasciste dello Stato ed è del 1925 la mia formula «Tutto nello Stato, niente al di fuori dello Stato, niente contro lo Stato».

Ora dai rapporti dei Prefetti risulta che il Clero italiano è nello Stato italiano, cioè ossequiente alle leggi dello Stato e spesso entusiasta del Regime. Salvo alcune provincie di confine e tre provincie dell'Alta Italia, in tutto il resto — e soprattutto nelle provincie del Mezzogiorno — il Clero è perfettamente a posto e non chiede che di collaborare con le autorità costituite. I parroci sono figli del nostro popolo, gente della nostra gente, che non vive nelle nuvole sublimi dell'assoluto, ma nel relativo, modesto e interessante svolgimento della vita di ogni giorno. Li vedete in talune regioni inforcare la bicicletta e anche la motocicletta, frequentare le fiere e i mercati, mescolarsi alla profana umanità. Ora questa massa di parroci non ha nella sua enorme maggioranza che un desiderio: quello di collaborare con le locali e centrali gerarchie fasciste, non solo per un comprensibile bisogno di tranquillità, ma perchè i parroci non dimenticano i tempi antichi, e li sanno intelligentemente confrontare con gli odierni.

Del resto migliaia di preti, come cappellani nelle nostre legioni, anziani e giovanili, sono da sette anni legati molto intimamente alla vita del Regime. Del resto il Regime ha 9000 vedette in ogni angolo d'Italia, pronte a segnalare eventuali sconfinamenti, e un Governo sensibile e vigile a Roma. Ha le sue forze, i suoi ideali, il suo avvenire garantito dalla educazione fascista delle nuove generazioni.

Dato l'atteggiamento volonteroso del Clero maggiore e minore, non è dubbio che il «color optimus» è destinato a riapparire, tanto più presto quanto più rapidamente si rinuncierà a intentare processi a personalità e vicende del Risorgimento, sulle quali oramai il nostro e il giudizio del popolo italiano sono definitivi; quanto più presto si rinuncierà a «forzature» giornalistiche, organizzative, oratorie, che non hanno uno scopo preciso in Regime come il nostro e non fanno che sollevare più o meno legittimi motivi di divisione e di sospetto; quanto più presto si smetterà di avanzare la tesi del «potere indiretto» della Chiesa, tesi che noi nella maniera più categorica respingiamo, in quanto non ci è dato conoscere dove questo potere cominci e dove finisca e di quali mezzi si giovi e per quali scopi.

Questo quadro l.a, come dicevo, in talune provincie, specie di confine, le sue ombre, che vanno però a poco a poco disperdendosi.

Il regime vincolistico ed i doveri dei padroni di casa

Un altro argomento all'ordine del giorno dei colloqui coi Prefetti è stato l'esame della situazione che si determinerà con la fine del vincolismo in materia di pigioni. Il Governo fascista ha abituato gli italiani al mantenimento di quanto afferma: col 30 giugno 1930 è stata decisa la fine del vincolismo, durato 16 anni — col giugno questo inesorabilmente avverrà. Ma la situazione è nel complesso rassicurante. La sola certezza della fine della politica vincolistica ha già provocato una sicura ripresa dell'attività edilizia. Del resto solo in due città — Milano e Roma — il problema ha caratteri di gravità. Ma tanto a Roma quanto a Milano si sta costruendo una riserva imponente di locali da gettare sul mercato allo scadere dei vincoli per alloggiare gli sfrattati. Queste misure gioveranno anche a contenere gli eventuali aumenti delle pigioni, offrendo una maggiore disponibilità di case.

Ma i proprietari di case che sono riuniti in una associazione nazionale e che hanno desiderato ed ottenuto il riconoscimento giuridico e l'alto privilegio di chiamarsi «fascisti», dovranno dimostrare coi fatti che la loro libertà non si tramuterà in licenza. Nel qual caso non si ripristineranno gli aboliti vincoli, ma si farà ricorso ad altri provvedimenti, forse più duri ed efficaci. Solo spezzando coraggiosamente e antidemagogicamente la politica del vincolismo, ci saranno gradualmente le case per tutti e, nell'attesa, lavoro assicurato a centinaia di migliaia di terrazzieri, muratori, manovali, cementisti, falegnami, fabbri, tappezzieri, elettricisti, nonchè all'industria siderurgica così legata all'edilizia siderurgica.

Mantenendo il vincolo, il nodo diventerebbe inestricabile, e condurrebbe a un immenso demanio edilizio dei comuni e dello Stato con una nuova poderosa burocrazia che dovrebbe amministrarlo e che graverebbe, naturalmente, sul costo delle pigioni. Esperimenti del genere possono essere imposti dalla necessità del tempo di guerra, ma non sono che una pura follia in tempo di pace.

Dal rapporto dei Prefetti risulta ancora che i contributi sindacali facoltativi sono stati aboliti dovunque, **e che il prossimo 28 ottobre un complesso grandioso di opere rurali da inaugurare imprimerà uno speciale carattere alla celebrazione della nostra Rivoluzione, in armonia con le direttive generali del Regime.**

Dopo il rapporto dei prefetti di cui vi ho dato gli estremi, l'altro fatto compiuto che avete dinanzi è il mutamento nella compagine del Governo, mutamento non soltanto di uomini. I caratteri di questo mutamento non sfuggono alla vostra attenta riflessione. Prima di tutto una netta accentuazione fascista. Come siamo lontani dal primo Ministero di coalizione e come si appalesa potente questa nostra rivoluzione che, al contrario di molte altre, più procede e più si colora del suo ideale! Nel Governo sono presenti, come ministri, tre dei Quadrumviri della Marcia su Roma.

I mutamenti alla compagine del Governo

Si diceva che i sottosegretari erano destinati a rimanere tali per tutta la vita ed ecco che ben nove di essi salgono, dopo l'indispensabile periodo di tirocinio, al primo posto nella responsabilità del Governo. Io non dimentico coloro che se ne vanno, quando è l'ora, senza darsi l'aria di sbattere la porta. Valendomi dell'articolo quattro della legge sul Primo Ministro, ho trasformato il Ministero della P. I. in Ministero dell'Educazione Nazionale. Con questa decisione, che sembra puramente nominale, ho inteso invece riaffermare nella forma più esplicita un principio: e cioè che lo Stato ha non solo il diritto, ma il dovere di educare il popolo e non soltanto quello di istruirlo, per la qualcosa potrebbe bastare, alla fine, anche un appalto ad un'impresa privata.

E' quindi di stretto rigore logico che l'Opera Nazionale Balilla passi al Ministero della Educazione Nazionale, tanto più che l'Opera Nazionale Balilla ha assunto il compito dell'educazione fisica in tutte le scuole e sta a tale scopo egregiamente preparandosi. Deve quindi entrare a far parte del Ministero dell'Educazione Nazionale.

Un altro Ministero che cambia non solo nome ma contenuto è quello dell'Economia Nazionale. Sta di fatto che questo Ministero è andato in questi ultimi tempi riducendosi a sempre più modeste proporzioni. Toltagli la statistica, il commercio estero e la direzione generale del lavoro, della previdenza e del credito — che sta più convenientemente domiciliata al Ministero delle Corporazioni — il nucleo essenziale del Ministero dell'Economia Nazionale si riduce all'Agricoltura. Diamogli dunque questo nome, anche a confermare l'indirizzo fondamentale della nostra politica economica, mentre al Ministero delle Corporazioni, rinforzato, passano nuove funzioni.

L'agricoltura ha ancora bisogno di un organo propulsore centrale, cioè di un Ministero. L'industria no: i suoi interessi stanno tra le corporazioni, da un lato, e le finanze, dall'altro. Solo un'agricoltura sviluppata e ricca darà un progrediente mercato interno all'industria nazionale. E' naturale che tutti i servizi aderenti alla legge Mussolini sieno concentrati nel Ministero dell'Agricoltura con un apposito Sottosegretario. Ciò mi fu espressamente domandato da S. E. De Stefani con una lettera in data 19 aprile anno corrente, nella quale era testualmente detto che «l'applicazione della legge sulla bonifica integrale deve dipendere da un unico organo governativo, in modo possibilmente totalitario, e ciò per la dovuta unificazione dei criteri e la rapidità delle decisioni: unificazione che si ritiene più che necessaria, data la imponenza e la difficoltà del problema dalla cui soluzione dipende il successo della politica economica e demografica del Regime».

Il carattere più saliente del mutamento

Il carattere più saliente dell'attuale mutamento è la mia rinuncia ai Ministeri militari che ho tenuti per quattro anni, durante i quali si è lavorato moltissimo. Quello che si poteva fare dal punto di vista dell'unificazione spirituale fra tutte le forze armate — Milizia compresa — è stato compiuto. Il Ministero della Difesa Nazionale avrebbe proporzioni troppo grandiose per un uomo solo.

Tutte le forze armate d'altro canto hanno un supremo dirigente nella persona del Capo di Stato Maggiore generale, che è alle dirette dipendenze del Capo del Governo. Provvedimenti in corso di elaborazione porteranno alle mie dirette dipendenze, oltre la Milizia V. S. N., il Consiglio di Stato, la Corte dei Conti, l'Avvocatura erariale e la Polizia. Quest'ultima è un istituto troppo importante e geloso perchè non debba dipendere direttamente dal Capo del Governo. La figura del Primo Ministro va così prendendo solida consistenza e si realizza non solo nella lettera, ma anche nello spirito l'apposita legge, che è una fra le leggi innovatrici e rivoluzionarie della nostra legislazione. Qualcuno non cadrà nell'errore veramente imperdonabile, di credere che la sistemazione del Governo significa una modificazione alle sue direttive. E' un Governo con una maggiore accentuazione di Fascismo. Le direttive non possono essere quindi che accentuatamente fasciste.

Solo dei rimbambiti nostalgici, o tepidamente convertiti o comunque rimorchiati, possono vaneggiare o pargoleggiare di «tempi» a colorazione o scivolamento demo-liberale. Non mai come in questo momento io ho misurata la miserevole vanità e la patente menzogna del demo-liberalismo. Non mai come in questo momento ho sentito tutta la viva attualità della nostra dottrina dello Stato accentrato e autoritario. Questa che gli idolatri del «numero informe» chiamano con gesto di vana esecrazione «dittatura», noi la riconosciamo: la dittatura è nei fatti; cioè nella necessità del comando unico, nella forza politica morale, intellettuale dell'uomo che la esercita, negli scopi che si prefigge.

Ciò significa, forse, chiusura ermetica di ogni spiraglio dal quale possa entrare il dissenso o la critica? Affatto. Un conto sono le direttive fondamentali della Rivoluzione, — sulle quali non bisogna discutere o, se è necessario, discutere con una estrema discrezione, e in apposita sede, com'è del resto, accaduto sempre dall'ottobre 1922 in poi — e un conto sono le gestioni amministrative e i servizi dello Stato. Non cade il mondo e meno ancora il Regime se le grandi amministrazioni centrali dello Stato o quelle autarchiche periferiche potranno essere come è già avvenuto, oggetto di discussione e di critica da parte dei competenti.

Augusto Turati deve continuare la sua fatica

Non cade il mondo, e meno ancora il Regime, se d'ora innanzi — come da istruzione già impartita — i podestà di Comuni con popolazione superiore ai 100.000 abitanti dovranno convocare la Consulta una volta al mese. Non cade il mondo, e meno ancora il Regime, se la Camera fascista svolgerà in tutta tranquillità e utilità la sua funzione di controllo su tutta l'amministrazione dello Stato. La critica per la critica è insulsa. La critica in malafede è antifascismo; ma la critica fatta senza secondi fini e con un solo fine — quello cioè di perfezionare incessantemente lo Stato nelle sue amministrazioni — è feconda e deve essere accolta dagli uomini responsabili — e non infallibili — non con cerimonie, ma con soddisfazione. Il fatto di passare a controllo severo ma obbiettivo le amministrazioni statali avrà benefiche ripercussioni anche sull'alta burocrazia. Insomma, deve realizzarsi nell'ambito dell'attività amministrativa e legislativa una viva continua, cameratesca collaborazione tra Camera e Governo, tra fascisti della Camera e fascisti del Governo; gli uni e gli altri di una sola cosa ansiosi e pensosi: della vita, dello sviluppo, della gloria, della potenza della Rivoluzione e dello Stato fascista.

In data 19 marzo S. E. Augusto Turati mi dirigeva la seguente lettera:

«Duce! Il 7 aprile si compiono tre anni dalla mia assunzione alla carica di Segretario. Il bilancio della mia modesta opera lo conoscete. Credo di aver servito con fedeltà e coscienza. Qualunque sia il vostro comando, voi sapete che io risponderò come tre anni fa: Sta bene! Perciò lasciate che anch'io vi dica il mio animo. Ritengo che migliore soluzione sia che io me ne ritorni nei ranghi. E' un augurio, Duce, che qualcuno dia questo esempio: andarsene senza chiedere nessun'altra poltrona e nessuna mensione. Andarsene mettendosi sull'attenti e dicendovi: Grazie per avermi consentito di servire e per avermi dato più di quello che io non meritassi per le mie qualità».

A questa lettera di perfetto stile fascista io dà una risposta, oggi, ordinando ad Augusto Turati di rimanere al suo posto e di continuare la sua fatica. Augusto Turati ha grandemente benemeritato della causa della Rivoluzione fascista, è un uomo sul quale posso contare, sul quale il Regime può contare. Ma il ciclo della sua attività non è concluso. Durante i tre anni del suo segretariato egli ha creato delle istituzioni, che sono entrate definitivamente nella vita del Regime.

Ricordo: il Dopolavoro, i Comitati intersindacali — germe del Consiglio nazionale dei futuri Consigli provinciali e delle Corporazioni —; le Milizie universitarie, la fascistizzazione delle forze sportive, le opere assistenziali; l'Associazione degli ufficiali in congedo. Immense forze numerose e morali che erano fuori del Regime vi sono state introdotte dall'opera di Augusto Turati. Egli ha dilatato l'azione del Partito a tutte le categorie della popolazione. Ecco il terzo tempo in atto e che deve essere soltanto accelerato!

Ma il merito maggiore di Augusto Turati è stato quello di avere realizzato in seno al Partito Nazionale Fascista la dottrina dello Stato. Quando egli grida ai fascisti: «Avete voluto lo Stato forte, accettatelo, anzi adoratelo!», egli esprime nella forma più solenne e più religiosa l'esigenza fondamentale dello Stato in genere e dello Stato fascista in particolare.

Eccomi — concluso l'elogio di Augusto Turati — a un altro oggetto interessante del nostro esame: il Partito. Taluni articoli buoni nella sostanza, ma alquanto «ondivaghi» nella forma, hanno provocato interpretazioni estensive

ed arbitrario. Si è parlato di un'auto-soppressione del Partito Nazionale Fascista. Qui meglio che all'Aia si può dire che la cosa è veramente grottesca e ridicola.

Coloro che hanno avanzato tali insensate ipotesi sono degli incoscienti o dei traditori o dei vendicativi che vorrebbero annullare il Partito Nazionale Fascista che ha fatto la Rivoluzione, che vorrebbero togliere al Regime una forza spirituale per lasciargli solo le forze materiali. Si piconastico non c'è che la loro meschina perfidia o la loro palese insufficienza mentale: non si tratta di saper se il Partito debba esistere o meno, perchè se il Partito non ci fosse, io lo inventerei e lo inventerei così come è: numeroso, disciplinato, ardente, a struttura rigidamente gerarchica.

Si tratta di «situare» il Partito nello Stato, ma questo è già stato fatto. e immemori dell'antifascismo, fino dal 1921, nelle dichiarazioni programmatiche del Fascismo, come ha ricordato Michele Bianchi alla Camera e sin dal 5 gennaio 1927, e ancora una volta smentiti, nella mia circolare ai prefetti.

Sin d'allora io proclamavo che il Partito non è che una forza civile e volontaria agli ordini dello Stato, così come la M. V. S. N. è una forza armata agli ordini dello Stato. Il Partito è la organizzazione basilare del Regime. La sua importanza è fondamentale. Esso arriva dovunque. Più che esercitare una autorità, esso esercita un apostolato e con la sola presenza della sua massa inquadrata esso rappresenta l'elemento definito, caratterizzato, controllato, in mezzo al popolo. E' il Partito con la massa dei suoi gregari che dà all'autorità dello Stato il consenso volontario e l'apporto incalcolabile di una fede. Ogni dualismo di autorità e di gerarchia è scomparso.

Il capo della provincia ha ai suoi ordini tutte le forze periferiche nelle quali si esprime lo Stato e il Regime: quindi anche il Partito, quindi anche il Segretario federale, il quale assume la funzione e la sua precisa fisionomia di subordinato collaboratore del capo della provincia, il vero e proprio funzionario extra ruolo della R. Prefettura. A nessuno di voi potrà sembrare arida ed umiliante questa definizione. Io stesso non sono che un funzionario del Regime e voi stessi sentite che la vostra forza, la vostra dignità, il vostro prestigio è in questa vostra accettazione e dedizione. Quanto al lavoro ce n'è per il Prefetto e per il Segretario federale.

Le riforme nel Partito

D'ora innanzi quindi il Segretario del Partito Nazionale Fascista sarà nominato con decreto reale su mia proposta. I Segretari federali saranno nominati con decreti del Capo del Governo, su proposta del Segretario del Partito Nazionale Fascista. In questo procedimento di una logicità assoluta sarà consacrata ancora una volta la consapevole definitiva solenne subordinazione del Partito allo Stato.

Tutto ciò può sembrare originale solo a coloro i quali per il fatto che si chiami ancora «Partito» considerano il nostro organismo politico alla stregua degli altri partiti. Ma i caratteri, le attribuzioni, il funzionamento del P. N. F. ne fanno nel totalitario Stato fascista una istituzione assolutamente diversa. Gran cammino si è fatto dal 1927 in poi, tanto che tutti i Prefetti mi hanno fatto l'elogio dei Segretari Federali e questo elogio io rivolgo a voi che avete dimostrato di essere all'altezza del vostro compito. Del resto, le posizioni sono chiare. Se nel Fascismo tutto è nello Stato, anche il Partito non può sfuggire a tale necessità e deve quindi collaborare subordinatamente con gli organi dello Stato. Si opina che, dopo il plebiscito, il Partito dovrebbe rinunciare alla sua esistenza autonoma, distendersi, dilatarsi fino a comprendere tutta la Nazione per evitare le distinzioni fra italiani e fascisti e italiani e non fascisti o antifascisti.

Vi rimando su questi argomenti al mio discorso della «Scissa» di Milano. Queste distinzioni sono fatali e necessarie. Tra coloro che hanno fatto la rivoluzione e tutti gli altri che non l'hanno fatta, tra coloro che hanno creduto e quelli che hanno irriso alla fede, tra coloro che hanno sofferto e quelli che hanno atteso e tradito, una differenza si impone.

Ma accade forse che la divisione tra fascisti e non fascisti determini una permanente situazione di privilegio per i primi? Affatto. I fascisti fedeli alle nostre dottrine non chiedono e non vogliono chiedere privilegi. Essi si sentono cittadini privilegiati solo e in quanto hanno l'impegno di essere i migliori cittadini, i più dotati di senso di responsabilità e di dovere, i primi cittadini quando si tratta di lavoro, di disciplina, di sacrificio. Il Partito non è una casta chiusa, poichè ogni anno riceve un alimento quasi automatico dall'afflusso delle nuove generazioni. Casta chiusa; un organismo che alla data del 7 settembre dell'anno VII può mettere in linea queste cifre: iscritti ai Fasci maschili 1.020.000; ai Fasci femminili 93.465; alle Giovani Italiane 35.949; alle Piccole Italiane 560.251; alle Giunne 53.444; ai gruppi studenti universitari fascisti 25.440; ai professori e assistenti fascisti 2212.

Partito, Regime e Nazione

Non bisogna confondere il Partito Nazionale Fascista, che è forza politica primordiale del Regime, col Regime, che questa forza politica e tutte le altre di varia natura convolge, abbraccia, armonizza.

Il Regime non ha bisogno di aspettare altri tempi per dilatarsi fino ai confini della Nazione. Sta già avvenendo, e lo strumento di questa dilatazione è appunto il Partito con le sue masse. Si vuole forse togliere il catenaccio alle nuove iscrizioni, per dar modo ai troppo ritardatari di entrare magari coll'animo degli ulissidi nascosti nel famoso cavallo? Non è necessario e può essere pericoloso. Come si può bizantineggiare su ipotetici distacchi tra Fascismo e Nazione, quando la realtà è che tra forze controllate, direttamente dal Partito Nazionale Fascista e forze controllate direttamente da altre istituzioni, il Regime accoglie sotto i suoi gagliardetti l'enorme maggioranza degli italiani che contano qualche cosa? Quando mai in Italia si vide una unità morale più profonda?

Forse quando l'Italia era divisa tra dieci rissanti partiti ed alcune più o meno internazionali massonerie?

Quando mai in Italia si vide un Regime così ansioso come il nostro delle sorti delle masse?

Io vorrei invitare a diffidare di coloro che parlano un linguaggio troppo involuto ed ermetico, di coloro che hanno delle sintomatiche «tolleranze» in una epoca di ferro come l'attuale, che hanno l'aria di scoprire ad ogni istante le più lapalissiane verità.

Non vorrei che si trattasse di gente fascista per errore e stanca di questa nostra Italia ordinata e severa e forse nostalgica — dell'Italia — gesticolatrice, chiacchierona, superficiale, carnevalesca che i nostri amici d'oltre Alpe restati all'Italia del 1914 sono «desolati», ahimè, di non trovar più.

La composizione del Gran Consiglio sarà modificata

Tornando al Partito Nazionale Fascista è evidente tuttavia che il suo statuto ha bisogno di qualche ritocco sostanziale e formale dopo tre anni di esperienza. Più importante è invece modificare la composizione del Gran Consiglio. Cinquantadue persone oggi, aumentabili domani, sono troppe per un organismo che deve discutere e decidere in segreto. E' un'assemblea di corpi invece di essere un'assemblea di capi. E' inutile che Governo, Partito, Sindacati siano rappresentati al completo. Uno stato maggiore deve essere ridotto al minimo in fatto di componenti se si vuole che sia efficente e realmente segreto.

In questi ultimi tempi, generalizzando episodi isolati le forze dell'antifascismo hanno tentato di inscenare una nuova questione morale. Nel 1924 «la questione morale» consisteva nel far apparire gli uomini del Fascismo come dei criminali. Oggi la questione morale tipo 1929 consiste nel far credere che gli uomini del Fascismo, quelli che coprono posti di responsabilità, siano dei disonesti. Attraverso un caso si vorrebbero colpire migliaia di autentici galantuomini per infangare il Regime.

Davanti a questo tentativo vile e miserabile, io ritrovo gli accenti del 3 gennaio. La verità vera e inconfutabile è che le gerarchie del Regime fascista si compongono nella loro quasi totalità di uomini onesti e disinteressati: di uomini che meritano tutta la stima. Non permetteremo che questo infame tentativo generalizzatore sia continuato; non permetteremo che la famosa calunnia dei nemici, aperti od occulti, riesca ad avvelenare l'anima del popolo. E' questa la vana speranza che oggi fa tripudiare tutti i nemici del Regime. Abbiamo punito e continueremo a punire il soldato che manca o sgarra, ma puniremo anche coloro i quali tentano, attraverso la defezione di un piccolo, bollato di ignominia tutto un esercito.

I cosidetti «scandali» del Regime sono per proporzione e numero infinitamente minori di quelli che avvengono in tutti i regimi, in tutti i tempi; e per convincersene senza disturbare la storia, ci si può limitare alle cronache: da quelle dell'Italia prefascista, che avevano adottato i «carrozzoni», a quelle recentissime odierne dei paesi europei e di oltre Oceano!

Speranze e previsioni dei fuorusciti

E su questi episodi inseparabili da ogni movimento rivoluzionario che rinverdiscono le grandi speranze dell'antifascismo. Ma si tratta di speranze di gente che spera sempre e finirà sperando e non si accorge del piramidale ridicolo che l'affoga.

Anch'io ho una innocente melanconia collezionista: la collezione diligentemente tutte le profezie catastrofiche degli antifascisti. E' divertente: divertiamoci. In data 3 luglio 1927 un giornale fuoruscitesco stampava: «La situazione in Italia è così seria che ci si aspetta alla fine dell'anno di assistere a gravi avvenimenti». Il 1927 è passato; è passato anche il 1928 e sta per passare il 1929. Nel numero successivo del 7 luglio 1927 si legge: «I giorni di vita del Fascismo sono contati». Tre giorni dopo rincalzava: «Acqua alla gola. Il Regime fascista pericola. E' lecito attendersi le conseguenze più gravi e impreviste». Al 14 luglio aggiungeva: «Mai il Regime era così debole come oggi. Bisogna fare di tutto...». Il 21 luglio si domandava: «Ma perchè l'on. Balbo è andato a Parigi, a Londra, a Berlino e a Vienna? Un solo motivo ci sembra possibile: Balbo è andato a riconoscere dove gli sarà più conveniente condurre il Duce il giorno ormai prossimo in cui tutta la banda di avventurieri che oggi governa l'Italia dovrà cercare scampo e fuga. Resta a sapere se ne avranno il tempo e il modo».

In data 5 agosto si scrive: «Con l'acqua alla gola». Il 7 settembre si annuncia l'uccisione del Podestà di Mantova e una sollevazione mai avvenuta. Il 27 settembre lo stesso giornale parla «di una primavera italica che fiorirà quando sfiorirà l'autunno». Due giorni dopo si giura che la «rivoluzione antifascista si avvicina a grandi passi». Un altro giornale parla di «campane funebri».

Questa documentazione potrebbe continuare con altri giornali fino a ieri, 14 settembre.

Sono sette anni che dai cagoiardi dell'antifascismo viene regolarmente annunziata la fine imminente del Regime fascista. Le scadenze passano, ma il Regime dura: e, anzi, oggi più solido di prima, perchè col passar del tempo le cose, si immedesima sempre più nella nazione, diventa granito. E questi profeti scornati continuano ad imbottire e ad imbottirsi reciprocamente i crani. Si può essere più ridicoli di così? E si dovrebbe concedere l'omnibus ad un branco di pecore affette da così fortificante stupidità? O a una mafia di criminali capaci di compiere attentati come quello recente di Nizza?

Non solo il Regime dura, ma l'interesse del mondo per la nostra Rivoluzione invece di diminuire aumenta. Aumenta per una ragione profonda e cioè che noi anticipiamo di gran lunga un sistema politico e sociale perfettamente intonato alle necessità moderne e che dovrà fatalmente essere adottato da altri paesi. Siamo i primi ad avere avvertito l'inconsistenza della dottrina della lotta di classe e la precarietà di tutta la letteratura marxista di fronte alle caratteristiche del capitalismo moderno, radicalmente cambiato da quello di un secolo fa. Siamo i primi ad avere innalzato l'ideale dello Stato; siamo i primi ad avere detronizzato la politica pura, cioè la politica dei partiti, la quale è dovunque in decadenza e non interessa più le masse come forti studiosi di sociologia hanno constatato; siamo i primi ad aver affermato, di fronte all'individualismo demo-liberale, che l'individuo non esiste se non in quanto sia subordinato alle necessità dello Stato e che man mano che la civiltà assume forme sempre più complesse la libertà dell'individuo sempre più si restringe. La libertà di cui parlano le democrazie non è che una illusione verbale offerta intermittentemente agli ingenui.

Autorità, ordine, giustizia (trinomio della civiltà contemporanea)

Già si elevano oltre alpe voci rinnegatrici del famoso trinomio dell'89 e si lancia un trinomio che in Regime fascista non è una formula soltanto, ma una realtà: autorità, ordine, giustizia. Questo trinomio è il risultato fatale della civiltà contemporanea dominata dal lavoro e dalla macchina.

Reazionari noi? No! Precursori, anticipatori, realizzatori di quelle nuove forme di vita politica e sociale che appaiono tentate talvolta sotto altre forme anche nei paesi che rappresentano gli ideali ormai sorpassati dello scorso secolo. Il Fascismo è l'unica cosa nuova che i primi trent'anni di questo secolo abbiano visto nel campo politico e sociale. Ecco perchè agisce così intensamente nell'animo dei giovani, modellandone il carattere, facendoli riservati, tenaci, disciplinati. Gli osservatori stranieri notano che il popolo italiano parla poco, gesticola meno e sembra dominato da una sola volontà, è la volontà del Fascismo, il quale insegna che per diventare grandi, secondo la massima del filosofo del superuomo, «bisogna avere la gioia di obbedire a lungo ed in una stessa direzione».

«Che cosa ho fatto?» si domandava Napoleone tracciando il consuntivo della sua vita straordinaria. Ei rispondeva: «Il bel bacino di Anversa e quello di Flessinga, capace di contenere lo squadre più numerose; le opere idrauliche di Dunkerque, di Le Havre, di Nizza; le opere marittime di Cherbourg e di Venezia, le strade da Anversa ad Amsterdam, da Magonza a Metz, da Bordeaux a Bajona; i valichi del Sempione, del Moncenisio, del Monginevra, della Cornice, che aprono le Alpi in quattro direzioni e sorpassano in ardimento, grandezza e sforzo tutti i lavori dei romani; le strade dei Pirenei alle Alpi, da Parma a Spezia, da Savona al Piemonte, i ponti di Jena, di Austerlitz, delle Arti, di Sevres, di Thours, di Roanne, di Lione, di Torino, dell'Ysor; il canale che congiunge il Reno col Rodano; il prosciugamento delle paludi di Bourgoin di Cotentin, di Rochefort; il Codice Civile, il Museo napoleonico, il restauramento della maggior parte delle chiese demolite durante la rivoluzione, la costruzione dell'Ouvre; gli acquedotti di Parigi... ecco un tesoro che durerà dei secoli. Ecco dei documenti che faranno tacere la calunnia!».

Le immense trasformazioni materiali e morali compiute dal Fascismo

Noi ci guardiamo bene dallo stabilire confronti, che sarebbero assurdi. Dobbiamo soltanto dire che sette anni appena di Regime fascista hanno non meno vastamente e profondamente operato nella realtà italiana. Il pensiero trova ormai difficile abbracciare l'immenso panorama delle trasformazioni materiali e morali che abbiamo compiuto. Coloro che abbandonarono per viltà o per antifascismo l'Italia, avranno un giorno la suprema vergogna di non più riconoscerla nelle città, nelle campagne, negli uomini. La rivoluzione delle Camicie nere può fino da questo momento proclamare: «Ecco dei monumenti che faranno tacere la calunnia! Ecco un tesoro che durerà dei secoli!».

Camerati! Portate a tutti i vostri gregari, fino ai più remoti villaggi, questo orgoglio e questa certezza! Fatene lo stimolo quotidiano del vostro lavoro, il cemento della vostra infrangibile disciplina, l'orifiamma della vostra fede che deve essere in ogni momento pura e diritta come un'arma levata nella luce del sole!

Deliranti ovazioni al Duce

Alle ore 12 precise il Duce termina di parlare. Il discorso, che è stato più volte interrotto nei punti più salienti dal caldo ovazioni, è accolto alla fine da un applauso irrefrenabile. Da quella folla parte un urlo solo: «Duce, Duce!». Il Duce sorride ammirando quella bella manifestazione di fede e di entusiasmo. Mentre scende i primi scalini della gradinata, l'on. Turati, l'on. Scorza, l'on. Pierazzi e gli altri membri della Direzione del Partito intonano il canto fatidico: «All'armi, siam fascisti!» e le note squillanti dell'inno vengono riprese dagli altri gerarchi mentre gli echi del canto solenne si diffondono nella piazza.

Il Capo del Governo si sofferma ed ascolta le vibranti parole del canto nazionale. Poi, quando il potente coro si spegne, il Capo del Governo si intrattiene per alcuni istanti con gli alti gerarchi del Partito, uscendo infine dalla porta di sinistra fra gli applausi dei presenti.

L'on. Mussolini lascia il palazzo dalla parte di piazza San Marco, completamente tenuta sgombera di pubblico. Quando l'automobile sbocca in piazza Venezia, la folla, che gremisce ogni angolo della piazza, improvvisa al Capo del Governo una entusiastica manifestazione di affetto.

CRONACA PROVINCIALE

Da SESTO AL REGHENA
Sesto dell'Abbazia o Sesto in Silvis?

(14). — Sotto il Governo fascista, con una certa frequenza, si è addivenuti a modificazioni nella denominazione di località storiche, per viemmeglio richiamare l'attenzione delle giovani generazioni sulle glorie di un tempo.

Con questo criterio, e ritenendo superfluo diffondermi in chiarimenti a favore della tesi, mi permetterei di avanzare la proposta di modificare la denominazione di «Sesto al Reghena» in quella, rievocatrice, di «Sesto in Silvis» come appare in antichi documenti, o magari nell'altra di «Sesto dell'Abbazia».

Si farebbe a tutti presente l'esistenza della famosa abbazia, che costituisce senza dubbio una delle cose più notevoli della regione friulana, ma che purtroppo, è assai poco nota...

Quante persone facoltose e colte in Friuli, le quali dispongono di una automobile, possono dire di essersi recate almeno una volta a Sesto per conoscere le bellezze di quella chiesa?

Come è noto, per il felice accordo tra un parroco locale volonteroso e il compianto Soprintendente ai monumenti architetto Max Ongaro, anni or sono la Chiesa è stata liberata da vandaliche alterazioni, restituendola all'ammirazione dei competenti.

Sottopongo la proposta al signor Podestà di Sesto, fiducioso che egli vorrà prenderla in esame, anche se viene esposta da persona, che non appartiene al Comune, che dimora anzi alquanto lontano da esso... B.

Da TRICESIMO
I mercati e i festeggiamenti di oggi

All'alba d'oggi sarà aperto il Mercato-Uccelli e più tardi, il Mercato animali da cortile e la grande Pesca a favore delle Opere assistenziali e sociali del Partito.

I vari sottocomitati hanno lavorato accanitamente, perchè le manifestazioni odierne abbiano il migliore successo. E ben si può affermare che il successo già si è delineato per il grande concorso di espositori e di richieste di box e per la bellezza dei doni offerti alla Pesca.

Anche il comm. Silvio Innocenti, capo gabinetto di S. E. Castelli a Napoli ha voluto essere presente alla Fiera benefica, ed ha inviato un pastello di notevole valore inquadrato in artistica cornice.

La banda musicale prepara un grande concerto per le ore 16. Ma fino dalle ore 15 con allegre marcie darà una nota simpatica alle manifestazioni.

IL BALLO

Alle ore 20 circa avrà inizio al Teatro un grande ballo con un'ottima Jazz-Band.

Questa domenica settembrina vedrà convenuta a Tricesimo, una folla veramente eccezionale di forestieri; ne siamo certi, perchè l'interessamento per le feste di oggi è senza precedenti e perchè Boschetti ha ormai prenotati centinaia di tavoli del suo rinomato ristorante, con menù di circostanza.

Da S. VITO AL TAGLIAMENTO
PROVE D'IRRIGAZIONE a pioggia artificiale

(14). — In località Pizzarella (strada S. Vito-Motta) oggi, domenica, dalle ore 8 alle 12 avranno luogo delle prove d'irrigazione a pioggia artificiale alle quali sono pregati di intervenire tutti gli interessati.

Da PORDENONE
Onoranze ad Alberto Vendramini

(14). — Ieri sera si sono riuniti gli esponenti delle varie Associazioni combattentistiche per concretare il programma delle solenni onoranze da tributare alla Salma del Camerata Vendramini.

E' stato nominato un Comitato risultato così composto:

Podestà e Segretario federale co. dott. Arturo Cattaneo.

Presidente Sezione Combattenti: dott. Onorio Brunetta.

Presidente Nastro Azzurro geom. Enrico Santin.

Presidente Sezione Mutilati dott. Gerardo Toscano.

Segretario politico cav. Matteo de Valenzuela.

Segretario del Comitato il signor Antonino Leone, membro del Direttorio della locale Sezione Combattenti al quale è stata affidata anche la direzione del corteo.

Il Comitato si è messo subito all'opera, perchè le onoranze riescano veramente imponenti.

Con apposito manifesto, appena elaborato, sarà dato il programma della manifestazione.

Una grave caduta

Ieri sera verso le 20 il noto produttore d'assicurazioni signor Annibale Micheli di qui, transitava con la motocicletta per la strada di Rorai Grande quando, a quanto pare, si volse perchè gli pareva di star perdendo la targa della moto. L'imprudenza gli fu fatale poichè andò a sbattere con la testa contro un palo telegrafico e cadde naturalmente a terra. Fu ricoverato all'Ospitale civile dove venne accolto con prognosi riservata date le molteplici e gravi contusioni riportate.

Da CIVIDALE
La partenza del Preside del Liceo prof. comm. Domiacussi

(14). — L'Ill.mo prof. comm. Pietro Domiacussi dopo aver retto quale Preside per due anni il nostro Liceo al quale ha dato ogni suo amore ed attività, oggi lascia questa sede per quella più importante del Liceo di Vicenza.

L'Illustre Preside nel congedarsi dalla Scuola a lui tanto cara ha offerto alla Cassa scolastica, alla quale Egli diede tanto impulso, la somma di L. 120.

Al prof. comm. Domiacussi porgiamo i nostri saluti ed i migliori auguri.

I Combattenti al Principe Ereditario

La locale Sezione Combattenti ha inviato a S. A. R. il Principe Umberto il seguente telegramma:

«S. A. R. Umberto di Savoia, Roma. — All'amato Principe Combattenti e Mutilati cividalesi memori della di Lui Augusta presenza in questa città per inaugurazione Monumento gloriosi Caduti inviano devoto reverente omaggio fervido augurio. — Il Presidente».

FESTE RELIGIOSE A SANGUARZO

Domenica 15 nella vicina frazione di Sanguarzo nella ricorrenza della festa della Madonna avranno luogo funzioni religiose.

Alle ore 9.30 messa solenne con accompagnamento di quintetto d'archi, ore 15 vesperi e processione. Sarà eseguita scelta musica del Perosi, Ravanello, Cozzarolo sotto la direzione del maestro Cozzarolo. Dopo la processione, gioco della cuccagna e cori friulani.

FESTE ALLE CASE DI MANZANO

Domenica 15 ricorrendo la tradizionale sacra annuale avranno luogo grandi festeggiamenti che finiranno con una giornata festa da ballo.

Da GEMONA
Gli ufficiali della Legione alpina al Gran rapporto di Bologna

(14). — Con una vettura apposita — dato il rilevante numero degli ufficiali, circa 40 — il brillante stuolo degli ufficiali della 55.a Legione Alpina Friulana, capitanato dal Console cav. Alberto Liuzzi, si recò a Bologna per il gran rapporto tenuto dal Comandante del 2.o Raggruppamento generale Vernè.

Il compatto ed aitante gruppo degli ufficiali scarponi friulani della M. V. S. N. destò nella dotta città un vivo e cordiale fermento, scotendo e suscitando ammirazione con il suo magnifico comportamento e con i canti nostalgici della montagna e le incomparabili ed insuperabili villotte friulane cantate nella Casa del Fascio.

Dopo il gran rapporto fu offerto dalla 55.a Legione Alpina al Generale Vernè una medaglia d'oro con incise tre significative date. Il decurione poeta Antonini con la sua nota rima friulana tessè il saluto al Generale, applauditissimo.

Da S. DANIELE
Il nuovo titolare dell'antica farmacia Corradini

(14). — Apprendiamo che il dott. Tito Chersi ha ceduto la sua avviatissima Farmacia al dott. prof. Antonio Cosmi di Udine, e che sta per lasciare San Daniele.

A lui il nostro affettuoso saluto. In due anni di permanenza, ha saputo acquistare la simpatia di tutti.

Però la buona tradizione del dott. Chersi e della sua Farmacia resta bene affidata al dott. prof. Cosmi, di cui sono note la valentia, la prontezza, la cortesia.

Infatti viene a S. Daniele preceduto da fama di professionista colto, abile, di cuore.

E' stato insegnante di chimica nel Regio Istituto Tecnico di Udine e già ha diretto un importante Gabinetto di chimica e una Farmacia.

E nel 1928 dal Governo Nazionale veniva mandato negli Stati Uniti N. A. con un importante ed onorevolissimo incarico scientifico.

Al dott. prof. A. Cosmi il nostro benvenuto e un augurio assai cordiale.

CINEMATOGRAFO

Per domenica prossima Frattegiani manderà in macchina «L'Arabo» capolavoro cinematografico di super produzione per l'interpretazione di Alice Terry e Ramon Novarro. Le vicende di questo film acquista rilievo attraverso i particolari di ambienti e di usi e costumi, dai quali emana una viva suggestione. E' una pagina dell'Oriente fascinoso, che rivive dinanzi ai nostri occhi. Precederà lo spettacolo il bellissimo film L. U. C. E. «Giornale Internazionale di attualità N. 140».

:: CRONACA UDINESE ::

Da CORNO DI ROSAZZO
Inaugurazione del Gagliardetto
del Gruppo Alpini in congedo

(14). — Domani, come è stato già annunciato, alle ore 15 sarà inaugurato il gagliardetto di questo Gruppo Alpini in congedo.

Ecco il programma della cerimonia:

Ore 15. — Adunata sul piazzale del Monumento, delle autorità e rappresentanze.

Ore 15.20. — Formazione del corteo che, preceduto dalla fanfara del Gruppo, si recherà in Piazza Plebiscito.

Ore 15.30. — Inaugurazione e benedizione del gagliardetto, donato al Gruppo dalle donne del paese. Madrina sarà la gentile signora Adelia Cabassi-Bigotti. Terrà il discorso ufficiale don Antonio Clementig, ex tenente delle fiamme verdi.

Ore 16.30. — Ricomposizione del corteo che recherà una corona di alloro al monumento che ricorda i commilitoni Caduti nella grande guerra.

Ore 17. — Rancio speciale offerto dal Gruppo agli invitati.

Si è costituito un Comitato d'onore, presieduto dal ten. col. cav. Alfonso Cotta e tutto lascia prevedere che la simpatica adunata riescirà degna della tradizione alpina.

Da MORTEGLIANO
I festeggiamenti odierni

(14). — Ulti... battuto in attesa del lieto evento. Abbiamo già pubblicato il dettagliato programma dei festeggiamenti odierni e non ci resta che riassumerlo brevemente poichè la notorietà della sagra è tale che chi vuol divertirsi non può mancare.

Corsa ciclistica alle ore 10 per il gran premio Mortegliano.

Tombola alle ore 17 coi seguenti premi: cinquina L. 400, I.a tombola L. 1000, II.a tombola L. 600.

Alla stessa ora inizio delle danze in posizione incantevole e con grande orchestra diretta dal maestro Zaghis.

Spettacolo pirotecnico alle ore 20 in piazza Vittorio Emanuele con strabiliante programma allestito dal mago dei fuochi artificiali Giulio Dei Zotto.

Alle ore 21 il coro del Dopolavoro di Passons in costume canterà le più belle villotte friulane.

Non parliamo degli allettamenti gastronomici: basti dire che gli spiedi sono pronti a girare e le botti a spillare il buon vino che rasserena gli animi.

Cronaca Sportiva

Il grande match di oggi
Udinese - A. C. Padova
Oggi Campo Moretti ore 17

Da quanto tempo si desiderava la calata dello squadrone di Padova? Certamente da molti anni. In ogni stagione, nel periodo che precede il campionato, si acuiva il desiderio di vedere all'opera i bianco-rossi della città del Santo, i valorosi calciatori campioni assoluti del nostro Veneto.

Mercè l'interessamento dei dirigenti dell'A. C. Udinese, questa volta la fortissima compagine di Padova — militante nei ranghi della Divisione nazionale A — sarà proprio a Udine per combattere cavallerescamente una gara di foot-ball. Il confronto fra i bianco-neri friulani ed i bianco-rossi, indubbiamente riuscirà interessantissimo, in quanto noi crediamo che attualmente non vi sia una enorme disparità di classe fra le due squadre in parola.

L'A. C. Padova, è vero che da quando è salita sulle vette, non è più ridiscesa e ciò ha creato buona fama a tale «team» che ricordiamo sempre ottimo piazzato nei decorsi campionati. I bianco-rossi patavini hanno saputo strappare su tutti i campi ove sono passati, l'applauso sincero della folla entusiasta perchè costretta a rilevare il classico stile di giuoco degli uomini di mister Burgess.

Cosa farà l'Udinese contro tale squadra? Se riandiamo a pescare i risultati degli anni scorsi bisogna convenire che i bianco-neri quando sono opposti ad avversari di valore sanno combattere valorosamente le loro battaglie sportive. Siamo alle prime battute di allenamento è vero, pure contro la Montalpone l'«undici» di Bellotto ha dimostrato di essere in buona efficienza fisica ed ha palesato di già qualche miglioramento sul gioco, frutto questo dell'amore col quale il nuovo trainer mister Payer cura i suoi uomini. Andatura velocissima, impegno, vivacità di giuoco caratterizzarono tale incontro che molto soddisfece il desiderio del pubblico.

Oggi pure attendiamo una buona prova dell'Udinese ed il pubblico che malgrado certi propositi non sa abbandonare assolutamente la squadra del cuore, sarà anche oggi al campo Moretti ad incoraggiare i bianco-neri che intendono strappare, contro una squadra di notevole valore, un'ambita affermazione.

Formazione dell'Udinese:

Cassetti, Loschi e Bellotto (cap.) — Gerace, Bonino e Zilli — Bertezaghi, Barbetti, Miconi, Vittorio e Dorigo.

Precederà un importante incontro fra le riserve dell'Udinese e la ottima squadra dell'Edera.

G. M.

La "Coppa Toro,,

Oggi avrà luogo l'unico incontro (ricupero) per la disputa della Coppa Toro. Saranno di fronte l'«undici» di S. Osvaldo e quello dell'Albatros.

Per quanto la partita possa forse riuscire interessante certo che i rosso-neri di S. Osvaldo ne usciranno nettamente vittoriosi.

Il Genetliaco di S. A. R. il Principe Ereditario

Oggi S. A. R. Umberto di Savoia, Principe di Piemonte, Erede della Corona, compie il suo 25° anno di età.

Crediamo di non dire nulla di nuovo nè di esagerato affermando che il Principe Umberto è veramente popolare e amato dalle folle.

In qualunque luogo Egli si presenti, sia una grande città o una frazione di un piccolo Comune, è accolto e acclamato con spontaneo e vero entusiasmo, che non ha bisogno nè di preparazione nè di spinte.

La più bella prova che le nostre parole corrispondono alla verità l'abbiamo avuta nella splendida accoglienza fatta a S. A. R. il Principe Umberto nella nostra città e a Pordenone, e in altri paesi della Provincia, da S. A. R. attraversati nello scorso aprile.

Per il bene dell'Italia e della augusta Casa di Savoia auguriamo che al giovane Erede del Trono non venga mai meno questo meritato favore popolare, tramandatogli dai suoi gloriosi predecessori.

L'omaggio del Podestà di Udine al Principe Ereditario ospite di Venezia

Il Podestà di Udine on. gr. uff. co. avv. Gino di Caporiacco ha spedito il seguente telegramma:

«S. E. CLERICI - Aiutante Campo S. A. R. Principe di Piemonte - Venezia — Prego V. E. porgere a S. A. R. Principe Umberto di Piemonte gli auguri fervent di Udine che con profonda commozione ricorda recente visita Augusto Principe, continuatore delle virtù civili e patriottiche della Casa di Savoia, rappresentante purissima del pensiero e delle aspirazioni della nuova Italia — DI CAPORIACCO, Podestà».

L'odierna adunata degli Educatori del Veneto

Oggi, com'è stato annunziato, seguirà a Udine l'adunata degli educatori veneti di ogni ordine di scuole. Questa adunata segue a breve distanza quella di Cortina d'Ampezzo ed ha un significato altamente patriottico. Infatti il R. Provveditore agli Studi comm. prof. G. Gasperoni intende con questi raduni di fondere gli spiriti degli insegnanti alla vigilia dell'apertura dell'anno scolastico, di segnare ad essi le direttive e di rinnovare i propositi di un utile e proficuo lavoro.

I partecipanti all'odierno raduno, che supereranno i seicento, sono in parte giunti coi treni di ieri sera, accolti festosamente dai colleghi di Udine; i più arriveranno stamane per prendere parte alla solenne riunione nella sala maggiore del Castello, fissata per le ore 10, dove parlerà il Provveditore comm. Gasperoni.

Prima dell'adunata sullo storico colle, il Provveditore stesso, con una rappresentanza di insegnanti, si recherà a rendere omaggio al Podestà di Udine on. co. gr. uff. Gino di Caporiacco.

Gli educatori friulani hanno rivolto ai colleghi veneti il seguente nobile saluto:

«Educatori del Veneto! oVi arrivate oggi nella Città che fu l'eroica capitale della Patria in armi. Voi oggi v'inchinerete sopra le zolle sacre d'Aquileia, sotto cui dormono i Legionari di Roma, i Protomartiri cristiani e i gloriosi caduti nella guerra di redenzione. Voi mirerete oggi il volto millenario della stirpe in questa nostra terra, che seppe le glorie e le sventure dei secoli lontani e l'alba radiosa della resurrezione.

«Colleghi del Veneto! Con slancio fraterno — come tradizionalmente fraterna è l'ospitalità dei focolari friulani — vi porgiamo il più affettuoso saluto, al quale si accompagna un augurio: Possa domani la comune opera nostra confortata e illuminata da questi raduni, cooperare al rinnovamento spirituale impresso dal Duce all'Italia Fascista.

Il Comitato degli Educati Friul.».

Alle ore 12 seguirà un banchetto in comune nella palestra della Scuola di via Dante. Alle 14 i partecipanti al raduno partiranno con treno speciale alla volta di Aquileia, dove li attendono festose accoglienze e dove visiteranno quegli insigni monumenti.

Col saluto dei colleghi, il Friuli aggiunge il proprio benvenuto agli ospiti graditi ai quali è affidata la delicatissima missione di crescere al culto della Patria e del lavoro le nuove generazioni.

La Scuola serale di stenografia in gita

Accogliendo il desiderio espresso da molti di coloro che parteciparono alla gita del maggio u. s. che ebbe un esito tanto lusinghiero, la Società Friulana di Stenografia ha stabilito di organizzare una gita a Tarcento per domenica 22 settembre.

Nella ridente cittadina in tale giorno si celebrerà la «Sagra dell'uva» e i giovani stenografi faranno certamente onore alle prelibate uve.

Si prega di inviare subito le adesioni, (affinchè l'organizzazione riesca perfetta) alla sede della Società in via Aquileia N. 16.

Beneficenza

Per onorare la memoria del dott. Carlo de Braida, i conti Cecilia e Luciano del Torso offrono L. 25 ai Ciechi, e L. 25 ai tubercolotici di guerra.

Il licòf per la copertura del fabbricato sulla Piazza XX Settembre

Tra le proprietà del Legato di Toppo Wassermann, spettanze della Città e della Provincia di Udine, è compreso il fabbricato civile sito in via dei Teatri e prospiciente la Piazza XX Settembre.

Le condizioni di degrado generale e la difettosa distribuzione interna dei locali dei vari piani, adibiti ad uso abitazione, hanno da vario tempo richiamato l'attenzione della Commissione dei Legati sulla necessità di una radicale sistemazione dell'immobile allo scopo di provvedere, oltre che all'esecuzione dei richiesti lavori di straordinaria manutenzione, ad un migliore sfruttamento del fabbricato.

Nell'esame degli studi di sistemazione, la Commissione dei Legati venne nella determinazione — venendo incontro alle esigenze di decoro della città ed ai voti della Soprintendenza delle Opere di antichità ed arte — di cogliere l'occasione per l'adattamento nella facciata prospiciente la piazza XX Settembre e sui fianchi di via dei Teatri e verso la proprietà co. Florio-Ciconi Beltrame (Albergo al Friuli) dei motivi architettonici della Casa Veneziana già esistente in via Rialto e gelosamente conservati dal Comune di cui erano proprietà.

I lavori furono disposti per deliberazione del Comune e della Provincia su proposta della Commissione dei Legati per il Legato di Toppo Wassermann. Tali lavori importeranno, a esecuzione definitiva, una spesa di circa L. 220 mila.

Progettista per la parte artistica fu l'architetto prof. Alberto Riccoboni della R. Soprintendenza di Trieste alle Opere di Antichità ed Arte; per la parte tecnica il geometra Vittorio Fattori di Udine noto ed apprezzato professionista. I lavori si sono iniziati nell'aprile di quest'anno e saranno ultimati entro il dicembre p. v.

L'importante lavoro che assumeva un delicato carattere di artistica esecuzione fu affidato alla nota e rinomata Impresa cittadina di costruzioni edili Massimo Bierti coadiuvata dalla intelligente ed operosa attività del fratello del titolare signor Emilio Bierti. Ha efficacemente contribuito alla direzione artistica dei lavori il geom. Pilade Battistella, che, anche quale amministratore dei Legati, ha dedicato la sua fervida passione per la completa e perfetta riuscita dell'opera.

Ieri sera nel salone della Trattoria comunale fu festeggiata la copertura del fabbricato col tradizionale «licòf». Alla lieta riunione intervenne tutta la maestranza della Ditta Bierti adibita a tale lavoro e cioè una quarantina di provetti operai.

Erano presenti il consultore anziano ing. cav. uff. Lionello Leskovich in rappresentanza del Podestà on. di Caporiacco e anche quale membro della Commissione dei Legati, assieme ai colleghi cav. Giuseppe Mizzau e ing. Giorgio Liccaro, l'amministratore dei Legati geom. Pilade Battistella, il progettista geom. Fattori, l'assistente per l'Amministrazione signor Ottorino Feruglio, l'imprenditore dei lavori signor Massimo Bierti col fratello signor Emilio e il maestro scalpellino signor Moretti.

Alla fine del pranzo, servito con la consueta signorilità sotto la direzione del Presidente cav. Silvio Rubbazzer e dei consiglieri cav. uff. Virginio Doretti e sig. Bonoris e del solerte segretario signor Roussel, il cav. uff. ing. Leskovich ha recato il saluto del Podestà assente, e ha ringraziato l'Impresa e le Maestranze per la loro encomiabile fatica rilevando che in regime fascista alle parole deb-bono prevalere le opere fattive.

Il nobile saluto del rappresentante del Podestà e della Commissione dei Legati ha destato il più vivo entusiasmo tra gli operai che lo hanno vivamente acclamato.

Esami di abilitazione alle funzioni di Segretario comunale

Con Decreto Ministeriale 28 agosto anno corrente sono state fissate per i giorni 19, 20 e 21 dicembre p. v. le prove scritte degli esami nel conseguimento della patente di abilitazione alle funzioni di Segretario comunale.

Le dette prove potranno essere sostenute dai candidati presso questa Prefettura o presso altre Prefetture del Regno.

Ai detti esami potranno prendere parte soltanto coloro che possiedano i titoli di studio indicati al N. 4 del R. D. 30 dicembre 1923 n. 2839 (escluso quindi qualsiasi titolo equipollente).

Coloro che intendono parteciparo agli esami devono far pervenire alla Prefettura entro il 10 novembre p. v. la prescritta domanda redatta su foglio legale da L. 2, corredata dal titolo di studio di cui sopra, in originale e dai prescritti documenti, nonchè della quietanza comprovante il pagamento della tassa fissa di L. 100, presso la Sezione della R. Tesoreria provinciale e da un vaglia postale di L. 30.40 diretto al Prefetto della Provincia.

Proroga di concorso per i segretari comunali

Con decreto prefettizio in data 15 luglio 1929 è stato bandito il pubblico concorso per titoli ai posti di Segretari comunali cumulativamente per i gradi settimo e ottavo che erano o che si sarebbero resi vacanti nella Provincia nel biennio 1929-30.

Considerato però esiguo il numero delle domande sinora presentate per l'ammissione a tale concorso rispetto al numero dei posti da coprire, S. E. il Prefetto con nuovo decreto 12 corrente ha prorogato il termine utile per la presentazione delle domande coi relativi documenti per l'ammissione al concorso sopraindicato a tutto il 15 ottobre 1929-VII.

Mercato-Concorso torelli di razza pezzata rossa friulana

Ricordiamo che nei giorni di mercoledì e giovedì p. v. 18 e 19 corrente si terrà in Braida Bassi il XIX° Mercato Concorso Torelli di razza pezzata rossa friulana.

La manifestazione promette di riescire più interessante del solito per il forte numero degli inscritti, circa 120, per la collezione dei riproduttori dei gruppi di allevamento (una ventina di soggetti che rappresentano quanto di meglio si possa desiderare) e perchè gli allevatori, addestrati in questa pratica, presenteranno soggetti migliori degli anni scorsi.

In quanto a perfezione di forme noi non possiamo tuttavia competere con quanto di meglio produce la Svizzera perchè dobbiamo ancora perfezionare le madri: si potranno al riguardo fare utili confronti coi tori originari dei gruppi di allevamento: ma è bene che gli allevatori sappiano che più di una morfologia perfetta giovano sana costituzione e completo adattamento all'ambiente, cose più facili a conseguirsi coi torelli di produzione nostrana che con quelli importati.

Come al solito la categoria più numerosa è quella dei torelli da 6 a 10 mesi, i più giovani, che rappresentano la riserva: sarà anche abbastanza numerosa la seconda, dei torelli da 10 a 14 mesi, suscettibili di approvazione e perciò i più ricercati: meno numerosa sarà l'ultima dei torelli dai 14 ai 18 mesi, perchè è consuetudine tenacemente radicata ed altrettanto errata, di tenere inchiodati alla mangiatoia i torelli che abbiano iniziato il servizio di monta.

Ai riproduttori dei gruppi di allevamento venne promesso un premio di lire 1000 per capo e per anno purchè fossero mantenuti docili e tranquilli, sottoponendoli a lunghe passeggiate giornaliere ed a lavori leggeri.

I tenutari lusingati dalla generosità del premio, riconoscono la bontà del provvedimento, ma non hanno sempre il coraggio di staccarsi dalle loro vecchie abitudini e credo che saranno pochi coloro che potranno aspirare al premio.

Qualcuno stenta perfino a condurre il toro al concorso: noi, ad ogni modo, non ci stancheremo di insistere sul nostro proposito.

Come abbiamo detto prima, il concorso si svolgerà in due giorni: il primo, mercoledì 18 corrente, si dedicherà all'ordinamento della mostra ed alla classifica dei torelli; il secondo, invece, verrà dedicato al pubblico che potrà più tranquillamente procedere alle transazioni commerciali ed esprimere il suo giudizio sereno sui risultati raggiunti.

Ancora sulla beffa delle sorgenti di Savorgnano del Torre

Il giornale che esce all'alba dei tafani, vulgo «Patria del Friuli», non sapendo fare dello spirito, adopera l'untume immagazzinato di giorno e di notte nelle capaci tasche delle sue palandrane, per giustificare la sua pappardella sulla famosa sorgente di acqua miracolosa scoperta a Savorgnano del Torre. Ci dispiace per la «Patria del Friuli» che non sa cogliere lo scherzo, tanto più quando deve riconoscere che nè ingegneri nè periti, ecc. si sono mai sognati di recarsi nel sacro bosco per ragioni di studio.

Ed ora aspettiamo serenamente il responso della Stazione sperimentale che certo ci dirà che non si tratta di... acqua distillata!

La brutta sorpresa di un vigile urbano
Un ladro sotto il letto

Ieri sera prima della mezzanotte il vigile urbano Mulatto dimorante in Piazza Umberto I. nella casa il cui pianterreno era un tempo adibito a pesa pubblica, rincasando da una passeggiata con la moglie e coi figli ebbe a constatare che una finestra della sua abitazione, che era sicuro di aver lasciato chiusa al momento di uscire, era invece aperta. Entrò guardingo in casa e constatò che i cassetti del canterano e di altri mobili erano aperti. Convinto che qualche ladro era entrato e ritenendo che fosse fuggito al suo sopraggiungere, il vigile uscì nuovamente nella via, ma pochi istanti dopo fu richiamato dalle grida della moglie e dei figli che spaventati avevano veduto un uomo nascosto sotto il letto coniugale. Nel frattempo erano sopraggiunti un sergente ed altri passanti che avevano afferrato il mariuolo traendolo di sotto il letto.

Fu tosto telefonato alla Questura e giunsero sul posto due agenti che presero in consegna il ladro traducendolo in guardina. Trattasi di certo Giacomo Rigotto d'anni 18 di Udine.

La sede del 13° Gruppo M. V. S. N.

Il Comando del 13.o Gruppo Legioni M. V. S. N. comunica:

Portasi a conoscenza di Enti e privati che il Comando del 13.o Gruppo Legioni ha collocato i propri uffici nello stabile n. 2 di Piazzetta Valentinis.

Mesta ricorrenza

Domani 16 corrente compiono sei mesi dalla morte della signora Italia Rubbazzer nata Porta; le figlie signorine Gemma e Vellella, ricordando sempre la loro amatissima e indimenticabile mamma: offrono L. 10 alla Casa di Ricovero.

Farmacie aperte
dalle 8 alle 20

Da oggi, fino a sabato 21 corrente, rimarranno aperte, con orario continuato, dalle ore 8 alle 20, le Farmacie: Bosero in via Vittorio Veneto — Zuliani in Piazza Garibaldi — Conti in via Gemona.

Servizio notturno, dalle ore 20 alle 8: Farmacia Beltrame, in Piazza Vittorio Emanuele II.

TRATTORIA COMUNALE

Domani — Mattina: Riso al pomodoro - Bollito di manzo o di vitello - Contorno.

Sera: Gnocchi al sugo - Vitello in umido - Contorno.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI
"Ostrega, che sbrego!" di A. Fraccaroli

Com'era facilmente prevedibile, la gaia e buffa commedia di Fraccaroli richiamò a teatro un pubblico numeroso, che si divertì assai ed applaudì e rise di gusto. Tutti contenti, dunque, e il pubblico e gli attori che videro riempirsi la cassetta? Sì, se questi attori non fossero veramente artisti, appassionati della loro arte, ai quali l'arte importa più che la cassetta. Ad ogni modo, coscienziosi come sono e rispettosi pel pubblico, recitarono col solito impegno, cavando dalla commedia di Fraccaroli tutto quello chi si poteva cavare, e anche un po' di più, e furono veramente divertenti. Nominerò soltanto, ma non per far torto agli altri, Michieluzzi, un Baratto amenissimo, Baseggio maestra Sensuga, valente direttore d'orchestra, la signorina Parisi, simpatica Norina, e Vidali, un basso Stivaloni da far proprio sbrego.

Questa sera, con «Ciassetì e spassetì del Carneval de Venezia» di Goldoni, ultima recita della Compagnia.

G. P.

Trionfale successo all'"Eden"
I COSACCHI

Il secondo grandioso spettacolo della stagione cinematografica ha segnato come era prevedibile, il più completo trionfo di pubblico e di critica, per merito del magnifico programma fuori classe edizione 1929 della Metro Goldwyn Mayer tratto dal celebre romanzo di Leone Tolstoi: «I Cosacchi», nell'interpretazione di John Gilbert e Renée Adorée. Ottimo pure il speciale commento musicale del maestro Aru.

Oggi domenica dalle ore 14 il programma completo viene replicato con grande successo.

Stato Civile

(dal giorno 12 al 14 settembre)

Denuncie di nascita

Maschi N. 9 — Femmine N. 4 — Totale N. 13.

Pubblicazioni di matrimonio

Clocchiatti Vittorio usciere con Meneglio Teresa casalinga — De Luca Alfonso elettromeccanico con Mos Anna casalinga — Mamisasso Giuseppe impiegato d'albergo con Gremese Gemma casalinga — Dominissini Anacleto fornaio con Vidussi Gemma casalinga — Pellis Candido impiegato di Banca con Fonili Giulia civile — Ascoli cav. Ugo tenente colonnello con Pelizzo Mafalda agiata.

Matrimoni

Tommasi Luigi maresciallo aeronautica con Gattolin Angelina Teresi agiata — Paluzzano Ermenegildo meccanico con Miconi Irma sarta.

Denuncie di morte

De Faccio Anna ved. Scagnetto di anni 74 casalinga — Bertini Lucia fu Michele di anni 92 ancella di carità — Pascolini Massimo fu Antonio di anni 76 pizzicagnolo — Totale N. 3.

I numeri del lotto

Estrazione del 14 settembre 1929

VENEZIA	49	2	82	17	90
BARI	53	4	5	42	65
FIRENZE	60	66	28	57	59
MILANO	54	51	46	49	37
NAPOLI	90	14	5	6	69
PALERMO	40	57	85	9	66
ROMA	26	29	76	73	55
TORINO	56	73	48	66	45

ULTIME NOTIZIE

La riunione dei Segretari federali

ROMA, 14.

Alle ore 15, a Palazzo Vidoni, si è tenuta la riunione dei Segretari Federali del Partito. L'assemblea è stata presieduta da S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo. Erano presenti insieme a S. E. Turati, il Direttorio al completo nelle persone dei Vicesegretari Arpinati, Melchiori, Ricci e Starace, del Segretario amministrativo Marinelli, dei membri Bianchi, Maraviglia e Marghinotti, degli Ispettori Basile, Maltini, Pierazzi, Scorza e Severini, e del capo dell'ufficio stampa Lando Ferretti.

Il Duce ha dato subito la parola a S. E. Turati il quale ha tratteggiato, in rapida sintesi, il carattere dell'azione svolta sino ad oggi dal Partito.

Ha poi parlato S. E. il Capo del Governo il quale ricordando l'elogio fatto nel discorso di Palazzo Venezia al Segretario del Partito, ha esteso questo elogio a tutti i membri del Direttorio ed ha poi fissato i compiti per il nuovo anno che secondo il calendario della rivoluzione avrà inizio il 28 ottobre.

Le parole del Capo del Governo, continuamente interrotte da applausi, sono state coronate da deliranti ovazioni. La dimostrazione calorosissima di devozione che aveva salutato il Duce al suo ingresso nell'aula si è rinnovata commossa ed entusiastica quando egli ha lasciato Palazzo Vidoni.

Il ricevimento in Campidoglio

ROMA, 14.

Alle 17 di oggi nel Palazzo dei Conservatori in Campidoglio il Governatore di Roma S. E. il Principe Boncompagni-Ludovisi ha offerto un ricevimento ai partecipanti alla grande Assemblea del P. N. F.

S. E. il Governatore, con il suo Capo di gabinetto comm. Di Lullo, col Vice-Governatore conte d'Ancora, S. E. De Feslis, il comm. Dezza segretario generale del Governatorato erano a ricevere gli invitati fra i quali si notavano S. E. Turati, le LL. EE. De Bono e Gazzera, i Sottosegretari di Stato Pierazzi, Manaresi e Ricci, gli on. Marinelli, Starace e Melchiori, e il Segretario della Federazione dell'Urbe avvocato Aldo Vecchini.

Agli ospiti, che sotto la guida del comm. Bocconi hanno visitato i Musei Capitolini, è stato offerto un rinfresco, mentre le orchestre di archi eseguivano scelti programmi musicali.

Regolare navigazione della "Heimen Sucal"

ROMA, 14.

La Presidenza della «Sucal» comunica:

La notizia che la «Heimen-Sucal» avrebbe perduta le elica durante la navigazione tra i ghiacci è inesatta. In uno dei comunicati dell'ing. Albertini si rendeva infatti noto che solo una delle pale della eliche era stata asportata e che conseguentemente la velocità oraria era diminuita, ma la efficenza della nave per nulla pregiudicata. Nessun nuovo fatto è venuto ad interrompere il programma dell'esplorazione che sta per essere condotto sistematicamente a termine anche sulle coste occidentali della Nuova Zemlia.

L'esplosione di Parma
Il numero dei morti salito a 20

PARMA, 14.

Durante tutta la notte e stamane è continuata l'opera di estrazione di cadaveri dalle macerie dell'edificio crollato nel suburbio d'Azeglio in seguito allo scoppio di un deposito di benzina. Il numero dei morti è salito a 20.

L'on. Guglielmotti ricevuto dal Duce

ROMA, 14.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto l'on. Umberto Guglielmotti col quale si è compiaciuto per l'incarico conferitogli dal Regime di direttore del quotidiano «La Nazione», di cui egli saprà degnamente continuare le tradizioni patriottiche e fasciste.

[illegible] al Re e al Governo [illegible]

[illegible] ... stazione temporanea.

[illegible] ... dopo questo ch'è l'unico voto della cittadinanza ... festeggiamenti.

Le previsioni del tempo per oggi

ROMA, 14 — Situazione barica. L'anticiclone si è portato sull'Europa orientale ed aree di alte pressioni sono nel Golfo di Guascogna e sulle coste della [illegible] ... Alta di pressione sulle Isole e sui mari adiacenti ... sull'Alto Adriatico ... sull'Islanda.

Previsioni: La depressione delineatasi sull'Italia apporterà almeno nelle ... ore persistente cielo nuvoloso con precipitazioni sull'Italia settentrionale e centrale. Si avranno nebbie e manifestazioni temporalesche. Sulle regioni meridionali e sulle isole cielo vario. I venti saranno moderati intorno nord sulle regioni settentrionali e sulla Liguria, fra levante e scirocco sulle coste Tirreniche e Joniche, fra sud e ponente sulle coste Adriatiche. Temperatura stazionaria od in leggera diminuzione. Mare generalmente mosso.

I prezzi dei mercati

Braida Bassi

Fieno dell'alta di I qualità da L. 33 a L. 38 — Fieno dell'alta di II qualità da L. 30 a 31 — Fieno della Bassa di I qualità da L. 29 a 32 — Fieno della Bassa di II qualità da L. 25 a 28 — Erba Spagna da L. 36 a 40 — Paglia da L. 12 a 16.

Via A. Zanon

Legna da ardere. Forti tagliate da L. 12.50 a 15 — in sorte da L. 10 a 12.50.

Galline da L. 8 a 9.50 — Polli da L. 9 a 9.50 — Oche da L. 5 a 5.30 — Conigli da L. 3 a 3.50.

GUIDO MAFFEI, Direttore responsabile

Cronache Goriziane

Da GORIZIA
Grande spettacolo dopolavorista

(14). — Venerdì XX Settembre, alle ore 21, al Teatro del Littorio, organizzato dal Dopolavoro Audax di Gorizia, avremo un grande spettacolo dopolavorista in cui la sezione mandolinistica, diretta dal signor Vittorio Jesa, si esibirà col seguente programma:

a) Bonaventura: «Libertas», marcia — b) Giacomo Sartori: «Flora», fantasia — c) Giacomo Sartori: «Fra i cipressi», intermezzo — d) D. De Giovanni: «Sinfonia in Sol».

Seguirà la commedia in un atto «Fuoco al Convento» sostenuta dalla sezione filodrammatica, diretta da Augusto Darby. Quindi la Corale del Dopolavoro provinciale, diretta dal maestro Augusto Seghizzi, eseguirà i seguenti cori friulani:

a) Garzoni: «In che sere» — b) Augusto Seghizzi: «Il Gri», scherzo per voci virili — c) Frassino: «Ave Maria» — d) Augusto Seghizzi: «Gotis di rosade III».

In chiusa ballo.

ALLA CIVICA SCUOLA DI MUSICA

Col giorno 17 corrente si riprenderanno le lezioni presso la civica scuola di musica. Dal 15 al 30 settembre si accetteranno le iscrizioni dei nuovi allievi. Orario dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 18.

ESAMI AL R. LICEO-GINNASIO

Tutti gli esami scritti d'ammissione, idoneità e promozione avranno inizio lunedì 16 settembre, secondo il diario pubblicato all'albo della scuola.

Le prove di ammissione incominceranno alle ore 9, le altre alle ore 8.

L'adunanza ordinaria del Collegio dei professori avrà luogo domenica 15 settembre alle ore 9.30.

OPERETTE AL VERDI

Col giorno 2 ottobre p. v. avremo al Teatro Verdi la primaria compagnia operettistica, diretta dal cav. Emilio Petromarchi, che presenterà tre bellissime novità: «Il trillo del diavolo», «I merletti di Burano» e «Miss Italia».

ASSEMBLEA

Giovedì 19 corrente nella sede sociale in Corso Vittorio Emanuele, 26, seguirà l'assemblea generale dei soci del Moto Club di Gorizia.

INFORTUNIO SUL LAVORO

Enea Struchel, di 26 anni, da Vedrignano, mentre era intento a lavorare, si produsse, con un'ascia, una grave ferita da taglio alla coscia destra. Fu soccorso e trasportato all'Ospedale Comunale.

GRAVE INCENDIO

A Temenizza di Opacchiasella, ieri notte, si è sviluppato un grave incendio nel fienile di Francesco Trampus di 49 anni, oste. Il fuoco si propagò ben presto alla vicina abitazione che rimase in parte distrutta dal fuoco. Accorsero sul posto vari animosi terrazzani che coll'aiuto anche dei pompieri si misero all'opera per spegnere il fuoco. I danni causati dal fuoco ascendono a circa 12 mila lire.

FUOCO AD UN CAMINO

I pompieri dovettero accorrere, questa sera, in via Pitteri, dove s'era incendiato un camino della casa di proprietà della contessa Degenfeld. Dopo breve lavoro, grazie al pronto intervento dei nostri bravi vigili, il fuoco potè essere domato e spento.

ARRESTI

I Carabinieri arrestarono Francesco Jellen da Comeno, e Francesco Gregorig da Gorizia, perchè renitenti alla leva.

Da GRADISCA d'ISONZO
Il nostro bel piazzale

(14). — Nessuno potrà negare, che la nostra cittadina può vantare un piazzale che può contenere oltre 40 mila persone, e che è stato creato per festeggiamenti.

Prima della redenzione alle feste del «Pro Patria» e più tardi della Lega Nazionale, dell'Unione Ginnastica Triestina e del Club Ciclistico friulano migliaia e migliaia di persone con nobili ideali convenivano su questo piazzale a dare sfogo ai loro sentimenti d'italianità.

E le due file di ippocastani sono testimoni dei delitti di lesa Maestà e di sicurezza contro lo Stato austriaco, commessi in queste feste.

Nel dopoguerra ci furono le corse cavalli e la festa del Fante che richiamarono parecchie migliaia di persone.

In occasione di questo fraterno convegno i rossi nel 1. maggio 1920 fecero l'ultimo sforzo attirando circa 20 mila persone raccolte da ogni parte della Venezia Giulia.

Da questa giornata, passata alla storia non si tenne nessun convegno, nes-